



La Giornata per l'8xmille

Domenica è la Giornata per l'8xmille. Il responsabile diocesano del sostegno economico alla Chiesa Giuseppe Lanzilotta ha inviato ai parroci una lettera «per sensibilizzare alla partecipazione corresponsabile ogni battezzato cercando di porre in evidenza che l'8xmille ha bisogno di gesti concreti perché necessaria della scelta annuale di ciascuno contribuenti».

Domenica al Santuario regionale di San Sosti verrà celebrata la tradizionale festa della «Sacra Cinta»



Sotto la protezione materna della Vergine del Pettoruto

Con la benedizione di monsignor Bonanno si ripeterà l'ormai secolare rito di ringraziamento a Maria. Una ricorrenza nata nella seconda metà del 1600 che apre anche la stagione dei pellegrinaggi al sacro monte

DI UMBERTO TARSTIANO

Il mese di maggio, mese mariano per eccellenza si apre al Santuario Basilica Maria Santissima del Pettoruto in San Sosti con la tradizionale festa della Sacra Cinta che avrà luogo domenica prossima. Questa antica ricorrenza, che si celebra da diversi secoli inaugura per il Santuario mariano, cuore pulsante della spiritualità

della diocesi e dell'intera regione, il tempo dei pellegrinaggi che vedrà salire, da maggio ad ottobre, al sacro monte del Pettoruto centinaia di pellegrini per chiedere l'intercessione della Madre di Gesù dispensatrice di grazie e di favori celesti. Come ogni anno sarà la comunità parrocchiale di San Sosti, guidata dai parroci monsignor Carmelo Perrone e don Agostino Tudda, a venire in pellegrinaggio ai piedi di Maria e come da tradizione sarà una ragazza vestita di bianco, quest'anno è stata scelta Maria Cristina Crosso, a portare sul capo la cesta contenente la Cinta che durante la celebrazione Eucaristica di domenica verrà benedetta dal nostro vescovo Leonardo Bonanno, per poi essere distribuita ai fedeli e pellegrini a termine della Messa. È un giorno di festa solenne a San Sosti, al Pettoruto e per le comunità della Valle dell'Esaro vissuto nel ricordo e nel ringraziamento a Maria. La ricorrenza ha origine nella seconda metà del 1600 e comunque fu poi ripresa con più entusiasmo dopo la distruzione provocata dal terribile terremoto del 1783 che devastò l'intera Calabria.



Le celebrazioni al Santuario del Pettoruto

«Una terribile carestia, unita a una pestilenza che prendeva uomini e cose - così annota un cronista del tempo - imperversava nella Calabria Superiore dalle zone del Tirreno allo Jonio. La miseria e la fame seminavano ovunque terrore e morte». Dalla fame alla pestilenza il passo è breve e grande era l'apprensione nella borgata sanostese in via di sviluppo e dei centri vicini. Più grande era quella dei paesi limitrofi, più popolati e quindi con maggiori esigenze. Alla popolazione di San Sosti e dei paesi limitrofi che vivevano intorno al Santuario non restava che porsi sotto la materna protezione della Madonna, i cui miracoli e portenti, come dice il Gerbelli in una sua cronaca, erano già noti. Un singolare pellegrinaggio, formato anche dalle vicine contrade, accorse al Pettoruto, e, nella piccola Cappella, ai piedi della Madonna, venne formata una «lega» che, con le armi della

fedeltà e della preghiera, doveva costruire una barriera contro il male. Una «recinzione» simbolica, dunque, un muro di fede e di speranza. La tradizione vuole che celebrata la Messa solenne la «Cinta» tagliata in piccoli pezzi di circa dieci centimetri, verrà distribuita ai fedeli per portarla a casa o nel portamonete e accenderla nei momenti di grave pericolo. All'inizio degli anni '80 del secolo scorso, all'ora padre Jorge Bergoglio, oggi Papa Francesco, diffuse in tutta l'Argentina la devozione alla Vergine che scioglie i nodi e che è ormai l'oggetto di una forte venerazione popolare a Buenos Aires e in tutto il mondo, sottolineando che questa rappresentazione della Madonna illustra il fatto che Dio, il quale distribuisce la sua Grazia a tutti i suoi figli, vuole che noi ci fidiamo di Lei, che le affidiamo i nodi dei nostri peccati per fare sì che Lei ci avvicini a Dio e la Novena a «Maria che scioglie i nodi», consecrata anche come la Novena che distrugge il diavolo, è una preghiera molto potente e molto ascoltata dalla Madonna per i casi che sono bloccati e umanamente irrisolvibili: così a secolare devozione della Sacra Cinta rappresenta anche per noi questo bisogno di una richiesta filiale alla Vergine del Pettoruto di aiuto una «lega» contro gli attacchi del maligno che in diverse forme cercano di insinuarsi nella vita quotidiana anche attraverso comportamenti che nel tempo svelano la vera «foggia» di taluni «professionisti del male» di cui si spera la conversione del cuore attraverso l'intercessione di Maria.

Nomine del vescovo

Dal 1° maggio don Vincenzo Fontanova, è nominato amministratore parrocchiale in Malvito e potrà avvalersi della collaborazione del diacono permanente Tullio Di Gianni. Il can. Gino Favaro, coordinerà l'attività pastorale in qualità di Vicario Foraneo. Dal 10 maggio il rev. prof. Giovanni Mazullo è nominato parroco della Parrocchia San Pietro Apostolo in Tortora di cui era da anni amministratore.

La ricorrenza ha origine nella seconda metà del 1600 e comunque fu poi ripresa con più entusiasmo dopo la distruzione provocata dal terribile terremoto del 1783 che devastò l'intera Calabria. «Una terribile carestia, unita a una pestilenza che prendeva uomini e cose - così annota un cronista del tempo - imperversava nella Calabria Superiore dalle zone del Tirreno allo Jonio. La miseria e la fame seminavano ovunque terrore e morte». Dalla fame alla pestilenza il passo è breve e grande era l'apprensione nella borgata sanostese in via di sviluppo e dei centri vicini. Più grande era quella dei paesi limitrofi, più popolati e quindi con maggiori esigenze. Alla popolazione di San Sosti e dei paesi limitrofi che vivevano intorno al Santuario non restava che porsi sotto la materna protezione della Madonna, i cui miracoli e portenti, come dice il Gerbelli in una sua cronaca, erano già noti. Un singolare pellegrinaggio, formato anche dalle vicine contrade, accorse al Pettoruto, e, nella piccola Cappella, ai piedi della Madonna, venne formata una «lega» che, con le armi della

Le parrocchie al centro di un nuovo annuncio

DI CARMELO TERRANOVA *

In teologismo pastorale «primarismo», prendere l'iniziativa, riassume il magistero di Papa Francesco e attualmente caratterizza l'impegno della nostra diocesi nello slancio che la vede coinvolta nell'evangelizzazione. Il vescovo ha ribadito innanzi tutto la centralità della parrocchia con la nota definizione di San Giovanni XXIII che la chiamava la fontana del villaggio, luogo in cui ciascuno può dissetare la sete di conoscenza, completare il percorso di fede e collocarsi in una posizione degna della persona. Inoltre ha evidenziato il ruolo insostituibile della parrocchia nella nuova evangelizzazione particolarmente nelle periferie e nei centri storici ormai quasi disabitati, dove la presenza di questo luogo di preghiera e di accoglienza rappresenta l'unico avamposto che tiene viva la luce della speranza e la gioia di vivere. Il presule ha esortato i parroci all'impegno della residenzialità con la presenza fisica visibile e aperta ad ascoltare quotidianamente le esigenze e le istanze della gente. Ha proposto la traccia del prossimo Convegno ecclesiale di Firenze sul nuovo umanesimo perché ogni comunità cristiana sia capace ad offrire ad ogni persona il pane della Parola, il sostegno dell'Eucaristia e l'accompagnamento spirituale. Una sintesi lucida e realistica, ampiamente condivisa, perché aperta al nuovo valorizzando altre risorse: sia l'impegno dei laici che delle unità pastorali. Ha incoraggiato i sacerdoti nell'impegno per la pastorale vocazionale non facendo barriera ai giovani ma sostenendoli con il discernimento e la guida spirituale. In questa logica acquisisce maggiore rilievo il ruolo del Seminario Diocesano, rinnovato con dignitosi spazi ricettivi e con una équipe educativa e pastorale, e, in modo aperto all'ascolto e all'accoglienza di quanti desiderano seguire Gesù nella vita del sacerdozio ministeriale. A questo proposito sono stati ipotizzati tre campi formativi: uno per i sacerdoti, uno per i diaconi e uno per i religiosi. La Settimana sociale, infine, sarà vissuta con la chiara intenzione di coinvolgere le esperienze aggregative presenti sul territorio mediate dalle parrocchie e dalle unità pastorali. * vicario episcopale per la pastorale

Le veglie dei lavoratori

Il Mac. Movimento dei lavoratori di Azione Cattolica, che nella nostra diocesi sta muovendo i primi passi, per evangelizzare i luoghi di lavoro ed educare al vero modo di concepire il lavoro che deve essere sempre per l'uomo e deve restituirgli dignità, per la festività di domani 1° Maggio dedicato a San Giuseppe Lavoratore ha promosso le Veglie di preghiera che si sono svolte ieri contemporaneamente, una per la zona interna e una per la zona marina, a San Marco Argentano alle ore 21 presso la Cripta della Cattedrale e a Scalea alle ore 20,30 presso Parrocchia San Giuseppe Lavoratore. Nella lettera inviata dalla presidenza diocesana di Azione Cattolica si chiede la sensibilizzazione «degli adulti e dei giovani di Ac e anche di farvi portavoce dell'iniziativa presso tutti quelli che conoscete. Vorremmo tanto ampliare la nostra rete di collaborazione convinti che insieme si potrebbe fare molto, già in questa iniziativa collaborerà con noi il Progetto Policoro della diocesi».

l'agenda del vescovo. Sabato la consacrazione di Savino

Sabato 2 maggio. Si reca a Bitonto per partecipare presso il Santuario dei Santi Medici alla consacrazione episcopale di mons. Francesco Savino, neo eletto vescovo di Cassano all'Jonio. **Domenica 3.** Alle 10,30 al Pettoruto presiede la festa della Cinta e rinnova il mandato ai Ministri straordinari della Comunione. **Lunedì 4.** Nel pomeriggio all'Istituto Teologico San Pio X di Catanzaro interviene al convegno sulle sfide della famiglia oggi. **Venerdì 8.** Alle 18 amministra la Cresime nella Parrocchia Maria Ss. del Rosario di Pompei in Belvedere Marittimo. **Sabato 9.** Alle 17 amministra la Cresime nella parrocchia San Giuseppe di Santa Domenica Talao. **Domenica 10.** Alle 10,30 celebra l'Eucaristia e amministra la Cresime nella parrocchia della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo di Grisolia Scalo. Alle 18 alla Parrocchia di San Biagio V. e M. in Diamante. **Mercoledì 13.** Alle 17,30 presso il Teatro Urbano II in San Marco Argentano interviene al convegno di studi su «Ferramonti dalla memoria alla vita». **Giovedì 14.** Alle 9,45 alla Colonia San Benedetto di Cetarò prende parte all'incontro generale del Clero.

Papasidero festeggia il suo parroco

Giovedì scorso ricordati i 25 anni di sacerdozio di don Ezio Saporito

DI ANNAMARIA GRISOLIA

Una celebrazione toccante e commovente quella per ringraziare il Signore per i 25 anni di ministero sacerdotale di don Ezio Saporito che si è tenuta nella Chiesa Parrocchiale di San Costantino in Papasidero il 23 aprile scorso, presieduta da mons. Leonardo Bonanno, vescovo della diocesi di San

Marco Argentano - Scalea, il quale con le sue parole ha esplicitato in maniera profonda il vero senso del sacerdozio come un cammino di Cristo e con Cristo, da Mons. Francesco Oliva, vescovo di Locri - Gerace (nativo di Papasidero) e da Mons. Faustino Ngabu Ladjo vescovo emerito di Goma (Congo). La funzione religiosa ha visto anche la partecipazione di numerosi sacerdoti che ognuno in modo diverso hanno segnato il cammino sacerdotale di don Ezio: i sacerdoti nati e vissuti nella sua piccola comunità parrocchiale di Papasidero e i sacerdoti delle

comunità limitrofe e i suoi compagni di seminario, insieme ai diaconi. La funzione religiosa ha vissuto momenti di forte intensità dai ringraziamenti e lodi espressi dai parrocchiani che hanno sottolineato la familiarità e genuinità, nella gioia e nel dolore, con cui don Ezio ha condiviso con i papasideresi la vita di tutti i giorni e alla particolare attenzione prestata nell'espletamento della sua attività sacerdotale come dono di Dio e come segno tangibile dell'amore di Cristo. Vere e sentite parole di ringraziamento sono state rivolte a don Ezio per la sua

costante presenza e compagnia con la quale ha vissuto i suoi anni di sacerdozio, e per la gioia che ha concesso ai papasideresi di vivere un anno giubilare dedicato alla Patrona di Papasidero, Maria Ss. di Costantinopoli, alla cui protezione è stato affidato il suo ministero sacerdotale. Parole di ringraziamento sono giunte dal don Ezio a mons. Bonanno, il quale grazie alla sua benevolenza e interesse presso la Santa Sede, ha reso possibile la concessione dell'Anno di grazia in concomitanza anche del giubileo sacerdotale; a mons. Oliva e a mons. Ngabu



Il saluto di don Ezio Saporito

Ladjo per la loro vicinanza. Un particolare saluto è stato rivolto a don Emilio dell'Istituto Gesù Sacerdote di Roma per la sua presenza. Un affettuoso ringraziamento anche ai seminaristi, ai sacerdoti, alle suore, alle diverse autorità civili e militari e a tutti i presenti. La comunità di Papasidero ha fatto dono al suo parroco di un calice, simbolo del sacerdozio.